



◆ **In piazza Maggiore con il segretario Ds Prodi, Bianco, Manconi, Grimaldi a sostegno della candidata Bartolini**

◆ **Il capo della Quercia: «In nessun paese si chiede il voto alle europee per scardinare il governo nazionale»**

◆ **Anche il presidente designato della Ue polemico con il Polo: «Senza senso la disputa sul quaranta per cento»**

## Bologna riunisce i leader dell'Ulivo

### Veltroni: gli elettori sanno che qui si vive meglio, la destra porta instabilità

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA L'Ulivo ha voglia di riprovarci. Bologna, la città dove è nato, ieri sera ha visto insieme i principali leader nazionali della coalizione per sostenere Silvia Bartolini, candidata del centro sinistra alla guida della città. Soprattutto ha visto ritornare insieme sul palco di piazza Maggiore i due simboli di quella stagione, Walter Veltroni segretario dei Ds - proveniente da un affollato comizio a Ferrara - e Romano Prodi, oggi leader dei «Democratici». Con loro Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, Gerardo Bianco presidente del Ppi, l'onorevole Tullio Grimaldi dei Comunisti Italiani, l'on. Petri di Rinnovamento italiano, esponente dello Sdi. In piazza cinquemila persone con bandiere e striscioni. L'occasione è quella delle elezioni per il sindaco nella sempre «rossa» Bologna. Una sfida locale che ha un significato politico che guarda ben oltre, l'Italia e l'Europa.

Ci sono i sorrisi, le strette di mano, gli abbracci. Le polemiche, le diffidenze, le incomprensioni sembrano lontane. Si pensa già al dopo 14 giugno, a come rilanciare il centro sinistra e l'Ulivo. Veltroni

lo ripete ad ogni incontro elettorale. Lo fa anche a Bologna e lo sottolinea accolto dagli applausi. «Non ho mai cambiato idea. Ho sempre creduto che l'Ulivo fosse una grande scelta strategica e che l'unità dei riformatori italiani fosse una scelta fondamentale per il destino di questo paese. Quando sarà finita questa sbornia proporzionalista già dal 14 giugno bisognerà lavorare per rimettere insieme il centro sinistra, per costruire un nuovo Ulivo». Veltroni tiene a sottolineare di non avere partecipato a «polemiche distruttive» e perciò è fiducioso sulla ripresa di un dialogo costruttivo. «Penso che ora sia matura un'idea di Ulivo che non sia né negazione dell'identità dei partiti, né un semplice cartello elettorale». Davanti alla piazza si fa accorato. «Non abbiamo il diritto di disperdere e frantumare l'Ulivo». Poi un invito ai compagni di strada. «Mai a nessuno di noi deve venire la voglia di sentire avversario il vicino. I nostri avversari sono quelli che stanno dall'altra parte, il centro destra». Infine una considerazione che definisce l'orizzonte politico all'interno del quale muoversi per la ricostruzione dell'alleanza. «Credo che ci siano forti elementi di continuità tra l'esperienza dell'Ulivo e

il centro sinistra attuale se noi saremo capaci di tenere fermo il filo strategico».

A Berlusconi che anche ieri continuava a chiedere la crisi del governo D'Alema in caso di elezioni favorevoli al Polo, Veltroni replica sbrigativo. «Berlusconi si può dimenticare la crisi e di elezioni non se ne parla. Questo apparteneva alla logica del pentapartito quando a partire da elezioni per il centro sinistra si è presentato un dominio fino alle europee c'era sempre un'occasione per chiedere le dimissioni del governo. Ma ora quell'Italia è finita».

Anche Romano Prodi attacca la pretesa di Berlusconi di aprire la crisi di governo dopo il 13 giugno se il voto dovesse favorire il Polo. La «disputa» sul 40 per cento (cioè se i partiti del centro sinistra resteranno sopra a quella soglia) «non ha senso». Per il presidente della Ue il voto di domenica non è chiamato a decidere se il governo dovrà vivere o no. «Dobbiamo imparare a sottolineare - a distinguere tra

le elezioni europee, quelle comunali, quelle regionali e politiche. Non viene messo in discussione il governo nazionale, ma semplicemente si vota per l'Europa. È un voto importantissimo per il parlamento europeo». Ai giornalisti che gli chiedono se la manifestazione di Bologna sia una prova generale per rilanciare un Ulivo-due Prodi risponde cauto. «Stasera è una manifestazione locale e in tutti i casi in cui l'Ulivo si è presentato unito noi ci siamo stati. Quindi mi fa molto piacere stasera sostenere a Bologna l'Ulivo unito, ma su un'elezione locale». Per il professore il rilancio dell'Ulivo a livello nazionale va «preparato» e in questo senso ha detto di avere accettato l'invito dei promotori di «Carta 14 giugno» a fissare fin d'ora un incontro subito dopo le elezioni europee per costruire un «Ulivo forte che non ceda davanti alle difficoltà». «Ne parlerò anche con Veltroni e spero che ci sia una disponibilità generale a trovarci tutti insieme».

Per Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, l'Ulivo «deve ripartire» anche se si dice «poco interessato alla disputa sul nome e sul leader». Secondo l'esponente dei Verdi le polemiche «appartengono al passato» e oggi rilanciare l'Ulivo «si-

gnifica irrobustire il programma e finalmente realizzare le riforme ambientali, sociali e istituzionali». A chi dentro la coalizione chiede il rimpianto replica: «Ma quali rimpianti, bisognerà parlare di riforme». Gerardo Bianco frena sull'iniziativa di «Carta 14 giugno», ma non chiude. «Più che queste iniziative di tipo personale che hanno il sapore di fughe in avanti è necessario intavolare un rapporto costruttivo tra i partiti che in passato hanno dato vita alla coalizione e che ancora appoggiano il governo».

L'on. Tullio Grimaldi, esponente dei Comunisti Italiani, ha sostenuto che a Bologna le elezioni hanno un significato forte per la città, ma da esse può venire un «segnale» per il paese. «Noi abbiamo sempre creduto nel centro sinistra e pensiamo che non vi sia

alternativa. Dopo il 14 giugno bisogna rilanciare la coalizione sapendo che non devono esserci forze che cercano di ingrandirsi a scapito degli alleati».

Oggi un altro importante appuntamento elettorale per la sinistra: a Roma, alla manifestazione per il voto ai Ds, accanto al segretario Walter Veltroni, ci sarà il leader moderato kosovaro Ibrahim Rugova.

OGGI I DS CON RUGOVA

A Roma manifestazione con Veltroni e il leader moderato kosovaro



## Obiettivo: evitare il ballottaggio

### Il centrosinistra a Bologna punta a vincere subito

MAURO SARTI

BOLOGNA Lei ha 38 anni, fa la consigliera regionale, ha una lunga esperienza politica, è stata assessore in Comune, ed è la candidata del centrosinistra. Lui ne ha 54, ex macellaio, è il presidente dei commercianti dell'Ascom e ci tiene a presentarsi come «candidato a 360 gradi» sebbene sostenuto solo dai partiti del Polo, compreso l'ingombrante appoggio di Alleanza nazionale. Silvia Bartolini contro Giorgio Guazzaloca, le amministrative di domenica a Bologna - sebbene siano otto i candidati in corsa verso Palazzo d'Accursio - si giocano tutte qui. E la Bologna dell'Ulivo, la città dove è nato l'Ulivo, sa bene che questa volta la strada sarà un po' più in salita degli anni passati: se quattro anni fa il Polo - che non riuscendo ad accordarsi su un unico nome, presentò due candidati - si divise facilitando così la conferma di Walter Vitali al primo turno (con il 50,4% per l'esattezza), oggi le cose stanno diversamente. Il Polo è unito su Guazzaloca, sebbene ci siano almeno altri cinque candidati di disturbo pronti però a fare i portatori d'acqua per un eventuale - e probabile, dicono i politologi - ballottaggio. E la «rossa» Silvia (non solo perché nella Fgci fin da ragazzina, ma anche per il colore dei suoi capelli) sa bene che dovrà correre forte. Campagna elettorale all'americana la sua, in giro fin dalla mattina presto a stringere mani e lasciare programmi davanti alle scuole, nei mercati, nei centri sociali. Centinaia di «contatti» al giorno, per usare una terminologia pubblicitaria. Migliaia di persone sfiorate, e salutate, anche solo per pochi secondi. Oltre ai richiestissimi faccia-a-faccia elettorali, croce e delizia di questo ultimo scorcio di campagna. All'inizio Guazzaloca, sembra consigliato da una agenzia milanese specializzata in comunicazione, si era sempre tirato indietro. «Io ci sono, sono disponibile a qualunque faccia-a-faccia - aveva più volte dichiara-

to la candidata scelta per la prima volta da elezioni primarie in una grande città - mi sembra al contrario che Guazzaloca non accetti il confronto...». Poi, lentamente, anche l'ex presidente della Camera di commercio (sempre consigliato da Milano?) ha deciso di accendere i microfoni. Parlando sempre sottovoce, e non convincendo fino in fondo: è dell'altro ieri l'ultimo confronto davanti ad una affollata platea di costruttori. «Più decisa», «più sicura di sé», anche più preparata sulle que-

CAMPAGNA AMERICANA Centinaia di «contatti» al giorno nei porta a porta di Silvia Bartolini



stioni concrete del «buon amministratore» rispetto al suo avversario. Così almeno hanno decretato fior d'imprenditori chiamati a raccolta nella sede degli industriali bolognesi di via S.Domenico.

Certo lo scontro continua. Fini, da Modena, ha già annunciato la vittoria della destra, e del suo «miglior candidato». Il bolognese Casini, segretario Ccd, arringa le folle un giorno sì e l'altro pure mentre continuano a volare freccie avvelenate fra Berlusconi e il leader di An. Ma a

Bologna non ci credono che dopo cinquant'anni si corra il rischio di capitolare, di lasciare le Due Torri in mano alla destra. «Fini si illude - ha subito replicato Veltroni - gli elettori bolognesi hanno voglia di continuare a essere governati con competenza, onestà e senza correre rischi». E da Bologna spiegano: «Guazzaloca è la vecchia politica - tuonano i Ds locali - il suo programma è vecchio, l'attuale giunta Vitali ne ha già realizzato un buon 30%». Alessandro Ramazza, il segretario della Quercia bolognese, sente che il centrosinistra è unito, e vuole vincere subito. Senza ballottaggio. «Noi parliamo di programmi, cosa che invece Guazzaloca non ha mai fatto. Lo invito a spiegarmi cosa vuol fare sulle scuole d'infanzia, la casa, il traffico nel centro storico... Alle critiche continua a rispondere che sono offese, ma i suoi consiglieri sbagliano, lo fanno vivere in un mondo ovattato e senza fargli affrontare i veri problemi di questa città».

Rischi ce ne sono: una incognita è

il voto degli elettori dell'Asinello, i Democratici presentano in città una propria lista guidata dall'assessore-economista Flavio Delbono e c'è chi teme che il voto prodiano non segua la candidatura del centrosinistra; poi l'astensionismo, mina vagante di questa tornata elettorale, anche a Bologna dove storicamente si è sempre registrata una delle percentuali più elevate di votanti.

Ma lei, Silvia, non fugge davanti alla competizione. Tutt'altro: attacca, e ogni giorno riesce a portare a casa punti a discapito del sornione Guazzaloca. Che continua a ripetere di essere a 360 gradi, ma che - parole della Bartolini - «rappresenta gli interessi di una parte della città, e forse neanche di tutta quella parte».

E l'amofesra si scalda: «Sento crescere un buon clima di adesione alla mia candidatura - dice Bartolini - La coalizione si sta muovendo, ho buoni riscontri, attestati di stima e di fiducia che mi fanno essere ottimista...». E domenica si vota.

## Verdi e Asinello si contendono Cohn Bendit

ROMA Il portavoce dei Verdi Luigi Manconi smentisce che l'ex leader del '68 francese, Daniel Cohn Bendit, avrebbe dichiarato in un'intervista di sostenere Romano Prodi per le prossime europee. «Cohn Bendit sostiene le liste verdi» dice invece Manconi e spiega di aver parlato ieri con l'ex leader del maggio francese: «mi ha confermato che nella intervista rilasciata alla rivista ambientalista "Nuova ecologia" il pieno appoggio dichiarato nei confronti di Romano Prodi era riferito solo ed esclusivamente alla sua funzione di Commissario europeo. Appoggio che, peraltro, i Verdi italiani hanno espresso e mantengono con convinzione». «Per le elezioni europee, invece, Cohn Bendit sostiene soltanto le liste dei Verdi. D'altra parte - conclude Manconi - saremo felici se, come auspica sempre Cohn Bendit, gli eletti nelle liste dell'Asinello vorranno scegliere tra le diverse famiglie politiche europee quella ecologista che, come è stato già ricordato, annovera, tra i suoi iscritti, Leoluca Orlando». Nell'intervista al mensile di Legambiente Cohn Bendit aveva invitato i Democratici di Prodi ad aderire al gruppo Verde del Parlamento di Strasburgo, per poi aggiungere di voler «sostenere Prodi non perché voglio cambiare partito, ma perché l'iniziativa di Prodi possa contribuire a gettare le basi in Europa per una nuova maggioranza».

Nelle ultime europee abbiamo preso il 3% oggi puntiamo al 7,5%, ma per influenzare le scelte politiche i Verdi devono mostrarsi capaci di aggregazioni. Ecco perché mi piacerebbe che Rutelli e Cacciari nonché gli altri prodiani aderissero al gruppo Verde anche in vista di un'aggregazione molto più ampia».

## L'INTERVISTA ■ MAURO ZANI

# «Attenti, c'è Fini dietro Guazzaloca»

SERGIO VENTURA

BOLOGNA Quattro giorni per una posta in gioco altissima, che va oltre Palazzo d'Accursio. La sfida tra Silvia Bartolini e Giorgio Guazzaloca per la poltrona di sindaco assume a Bologna i connotati simbolici di uno scontro radicale. «Questa è una battaglia campale tra centro sinistra e centro destra. Dietro Guazzaloca c'è Alleanza Nazionale. Questo gli elettori, i nostri elettori, devono saperlo, devono averlo ben chiaro. Nessuno, domenica, si senta «in libertà». Mauro Zani, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera dei deputati, membro del direttivo nazionale, domenica, come sempre, voterà nel suo quartiere, all'ombra delle torri di Kenzo Tange. E alla vigilia del voto lancia un forte appello a non sottovalutare l'importanza dell'appuntamento. All'orizzonte, più ancora del peso degli avversari, si stagliano le ombre dell'a-

stensionismo o persino dello «splitting», cioè del voto differenziato. Fantasma che nelle cento ore che mancano all'apertura dei seggi, è possibile allontanare.

Onorevole Zani, parlando in Piazza Maggiore Gianfranco Fini ha detto che a Bologna oggi per il centro destra «c'è il centro sinistra» pervincere? Condivide? Francamente penso che Fini abbia detto una burla. L'unica verità da sottolineare è che dietro Guazzaloca c'è Alleanza nazionale. Non è affatto una banalità, bisogna che si sappia. Guazzaloca non è il candidato neutrale a 360 gradi, il rappresentante della lista civica... No, Guazzaloca è il centro destra, Guazzaloca è Fini. Bisogna saperlo.

Resta la domanda: perché si è data questa «chance» al Polo? In verità io non vedo chances per il centro destra. Qui c'è una battaglia campale fra centro sinistra e centro destra; si tira una riga: chi sta di qua e chi sta di là. Non c'è semplicemente il duel-

lo Guazzaloca-Bartolini. Gli elettori devono sapere che qualsiasi voto di speso o non espresso è un voto dato a Guazzaloca ed Alleanza Nazionale e Forza Italia.

Poi vi sono anche i contenuti di programma... Di Guazzaloca non saprei citare un solo punto...

Per ridurre il traffico riesuma un'antelucana idea del dc Salizzoni, «traforare» la collina da Casalecchio a San Lazzaro. Una cosa che non sta né in cielo né in terra, contro la quale bisognerebbe fare delle manifestazioni! No, nessuno vota Guazzaloca per questa idea bizzarra, lo si vota per far perdere il centrosinistra.

Anche d'Alema però trova giusto che gli avversari sfidino il centro sinistra sul suo terreno, a Bolo-

//

È una battaglia campale. Nessun elettore del centrosinistra si senta in libertà

//

sveglio. È preoccupato? Guardi, saremmo nell'ambito della normale fisiologia elettorale. Con una legge a due turni se non si vince al primo si vince al secondo. Non drammatizziamo, se non ce la facciamo subito ce la faremo quindici giorni dopo.

Secondo alcuni commentatori Silvia Bartolini, a quel punto, faticherebbe di più ad ampliare i